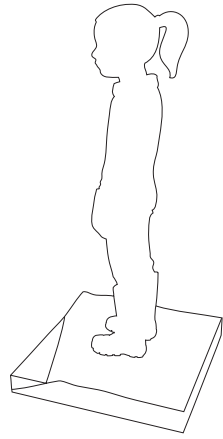




DANILOBOZZETTOUMBERTOFERRERO

opere *works*  
**DANILOBOZZETTO**  
SETTEMBRE 2010 MAGGIO 2011 SETTEMBER 2010 MAY 2011













testo di *text of*  
**MARTINACORGNATI**  
MAGGIO 2011 MAY 2011





Che cos'è un haiku? “**Haiku** [pronuncia: àicu] nome maschile giapponese invariabile breve poesia composta da 17 sillabe, che tratta del rapporto dell'uomo con la natura”.

Danilo Bozzetto e Umberto Ferrero hanno deciso di interpretare questa antica forma poetica per incorniciare un progetto artistico ed espositivo unitario ma complesso, articolato attraverso elementi diversi. Testi, innanzitutto: è singolare che in questa epoca superaffollata, veloce e piuttosto sciatta dal punto di vista della comunicazione, i due giovani artisti torinesi abbiano scelto proprio l'elegante, concentrata e implacabile essenzialità del componimento giapponese come punto di riferimento del proprio lavoro. L'haiku richiede concentrazione, silenzio, capacità di osservazione, lentezza. Ci sorprende con piccolissime cose, che non sappiamo più affatto guardare e che non interessano più quasi a nessuno: il colore e quasi il profumo della neve; la lettura, il tempo che scorre invisibile, trasformando le cose. Umberto Ferrero (autore dei componimenti poetici, “haiku occidentali” che seguono le indicazioni di Kerouac per il genere: simple 3-line poems) e Danilo Bozzetto sembrano prendere posizione a favore di un recupero, etico ed estetico, di una possibilità di poesia, di una possibilità di riflessione e di approfondimento di un linguaggio lento. Un linguaggio, per così dire, capace di attesa, un atteggiamento profondo che non anticipa le decisioni, non vuole alterare, incidere, cambiare le cose, in particolare la natura, ma solo contemplare, entrare in sintonia, stabilire una relazione intima, segreta, sensibile con gli spazi e la vita circostante.

A questo punto si potrebbe pensare che i due artisti di cui stiamo parlando abbiano fatto una scelta radicale di isolamento, o comunque un “passo indietro” rispetto al mondo e si siano immersi in un ideale “giardino d'Arcadia” da dove inviano, o meglio emanano, i loro discreti messaggi e i loro raffinati componimenti verbo –visivi. Ma in realtà non è affatto così: anzi, i due giovani artisti sono talmente refrattari all'isolamento da aver scelto di lavorare insieme, una decisione sempre difficile nel territorio della creatività. Inoltre il lavoro di Danilo Bozzetto, parte integrante del progetto “**HAIKU**”, è caratterizzato da una tecnica e un'impostazione progettuale assolutamente ed esclusivamente contemporanea, ed è ispirato a un gusto nutrito da immagini di sintesi, computer graphic e rendering hi-tech. Il giovane artista, scultore e graphic designer, progetta le sue opere in digitale, prima realizzandone un'immagine e successivamente elaborando quest'ultima nelle tre dimensioni grazie a una macchina a controllo numerico, da lui opportunamente messa a punto. L'artista non vuole “toccare con le mani”, le sue, non vuole imporre un'impronta troppo “soggettiva” e individualistica alle proprie opere, non vuole dare spazio al caso, all'arbitrio, all'errore, ma conferire ai lavori l'apparenza del “già fatto”, cioè “fatto a macchina” (non ready-made incontrato casualmente nel mondo), in una maniera essenziale e logica, condivisibile potenzialmente da tutti. Sono opere esatte, precise: sottratte all'imperfezione dell'esecuzione manuale.

In questo senso i suoi lavori sono haiku: erano “già lì”, come cosa naturali, non come sofferte espressioni (ex-pressioni) dell'artista. Non a caso dalle sue immagini, i suoi rilievi e le sue sculture ambientate in paesaggi futuribili e vagamente onirici, traspare una singolare mancanza di partecipazione emotiva che

*What is a haiku? “**Haiku** [pronounced: high-koo], an invariable Japanese male noun, short poem consisting of 17 syllables which deals with Man's relationship with nature.”*

*Danilo Bozzetto and Umberto Ferrero have decided to reinterpret this ancient poetic form, crowning a unified yet complex artistic exhibition project, divided into different elements. First of all, texts: it is striking that in this crowded, fast and rather careless era, when it comes to communication, that two young artists from Turin have chosen the elegant, concentrated and implacable essentialness of this type of Japanese composition as a benchmark for their own work. The haiku requires concentration, silence, the ability to observe and slowness. It surprises using the smallest things that we have completely lost the ability to notice and that no longer interest anyone: the colour and even smell of snow; reading, time that passes invisibly, transforming objects. Umberto Ferrero (the author of the poetic compositions, “western haiku” which follow Kerouac's lead on the genre: simple three-line poems) and Danilo Bozzetto seem to take a stance in favour of the rediscovery, both ethical and aesthetic, of an opportunity for verse, an opportunity for reflection and the study of a slow form of expression. One could say, a language capable of waiting, a profound stance that does not anticipate decisions, that does not want to alter, affect or change things, particularly nature, but only contemplate, be in harmony with, establish an intimate, secret and sensitive relationship with space and the surrounding world.*

*At this stage, one might think that the two artists we are discussing have made a radical decision to isolate themselves, or at best take a “step backward” from the world, and have taken refuge in an idealised “garden of Arcadia” from where they send, or rather issue, their discreet messages and their sophisticated verbal-visual compositions. But that is simply not the case: quite the contrary, these two young artists are so far from seeking isolation that they chose to work together, a decision which is always difficult in the world of creativity. Furthermore, Danilo Bozzetto's work – a central part of the “**HAIKU**” project – features a technique and a design approach that are absolutely and exclusively contemporary, and inspired by a taste for merged images, computer graphics and hi-tech rendering. The young artist, sculptor and graphic designer plans his work digitally, first creating a visual and then working on it in three dimensions thanks to a CNC machine he has specially developed. The artist doesn't want to “touch with a finger”, his fingers, he doesn't want to colour his work with too “subjective” and individualistic an imprint, he doesn't want to leave room for chance, luck or error, but rather to give his work the appearance of the “ready made”, i.e. “made by machine” (not the ready-made one comes across casually in the outside world), in an essential and logical way that can be potentially shared by everyone. They are precise, exact works: free of the imperfections of handmade craftsmanship.*

*In this respect, his works are haiku: they were “already there”, like something natural, and not heartfelt expressions (ex-pressions) of the artist. It is not a coincidence that in his images, his reliefs and his sculptures set in futuristic and slightly dreamlike landscapes, one notes a striking lack of emotive*

si risolve in una sorta di intenta, immobile malinconia, in una specie di sospensione, di silenzio. Per Danilo Bozzetto questa distanza fra sé e l’opera o, se si preferisce, fra la mano e la scultura, è un elemento poetico essenziale, che garantisce in un certo senso l’emancipazione del lavoro e la maggiore incidenza, per non dire universalità, del suo “messaggio” (inteso, con Mc Luhan, forse non come “mezzo” ma certo come aspetto, apparenza, forma visibile).

“Io”, l’io dell’artista, si propone così come punto di incontro fra emozioni ed esperienze soggettive e linguaggi comuni, così come il lavoro del poeta è una via di mezzo fra il parlare e l’essere parlato, per dirla con Lacan. Però “comuni” e “condivisi” non significa affatto banali, popolari o Kitsch. Danilo Bozzetto e Umberto Ferrero non assecondano e non cercano di compiacere il senso estetico, o il nonsense estetico, plasmato dai serial televisivi e dal “grande fratello”, ma di invitare lo spettatore a interrogarsi sul ruolo, la funzione e i linguaggi dell’arte oggi. Non per nulla, accanto ai pezzi “finiti”, in questa esposizione romana i due hanno deciso di presentare un’opera da “assemblare”, opportunamente inscatolata e quindi sotto forma di kit / gioco per fare una scultura con materiali “tradizionali” come il bronzo e il legno. In questo modo tutti possono accostarsi non solo al lavoro come oggetto ma al lavorare come atto; come investimento (di tempo, di energia oltre che, banalmente, di denaro) e come processo capace di offrire soddisfazione.

Ma non è tutto: infatti il kit contiene, oltre a immagini-guida del lavoro finito, quasi un “libretto di istruzioni” piuttosto simile ai grafici IKEA utilizzati per insegnare agli acquirenti a montarsi i mobili da sé, anche componimenti poetici, haiku: “farsi” da sé la scultura assume così la forza di un esercizio spirituale, un mantra e un rituale, ludico ma serio, verificabile e riproducibile come un esperimento scientifico o un assioma, ma *anche* creativo e, in qualche misura, “personale”, almeno in relazione alla scelta di assemblare o meno la scultura, di rispettarne o meno l’involucro, di mettersi all’opera adesso oppure in un altro momento.

Da questo punto di vista Danilo Bozzetto e Umberto Ferrero sono figli o nipoti attenti e convinti di Piero Manzoni, il primo che, a mia conoscenza, in *Libera dimensione* si era soffermato così lucidamente sull’autonomia e la “libertà” della superficie, sull’esplorazione delle sue interne risorse (quella “luce pura e assoluta dell’a-chrome) invece di quelle, appunto ex-pressive, umorali e esauste, dell’artista.

“Per questo io non riesco a capire i pittori che pur dicendosi interessati ai problemi moderni, si pongono a tutt’oggi di fronte al quadro come se questo fosse una superficie da riempire, di colori o di forme, secondo un gusto più o meno apprezzabile, più o meno orecchiato. Tracciano un segno, indietreggiano guardando il loro operato inclinando il capo e socchiudendo un occhio, poi balzano di nuovo in avanti, aggiungono un altro segno, un altro colore della tavolozza, e continuano in questa ginnastica finché non hanno riempito il quadro, coperta la tela: il quadro è finito: una superficie d’illimitate possibilità è ora ridotta ad una specie di recipiente in cui sono forzati e compromessi colori innaturali, significati artificiali. Perché invece

*participation which resolves into a kind of intent, immobile melancholy, into a kind of suspension and silence. For Danilo Bozzetto this distance between himself and his work, or rather, between the hand and the sculpture, is an essential poetic element, which guarantees in some way the emancipation of the work and the greater impact, if not universality, of its “message” (understood as McLuhan did, perhaps not as a “vehicle” but rather as an aspect, appearance or visible form).*

*The “I” of the artist is thus a connection between emotions and subjective experiences and common languages, just as the work of the poet is halfway between talking and being spoken, as Lacan would say. However “common” and “shared” certainly does not mean banal, popular or Kitsch. Danilo Bozzetto and Umberto Ferrero do not pander to and do not try to please the aesthetic sensibility, or aesthetic non-sense, formed by TV shows and “Big Brother”, but rather invite the viewer to question the role, function and modes of expression of art today. It’s no surprise that alongside “finished” works, the two artists have decided to present a “ready to assemble” work at this Roman exhibition, specially packaged and presented as a kit/game for making a sculpture with “traditional” materials like bronze and wood. This way, as well as viewing art, people can also find out about the act of making art: both as an investment (in time, energy as well as – obviously – money) and as a process that offers you a sense of satisfaction.*

*But that’s not all: in fact, the kit contains not only drawings of how the work should look when finished, but something more akin to an “instruction booklet” as well, rather like the ones Ikea uses to teach customers how to assemble furniture themselves, including poetic materials, haiku: thus “do it yourself” sculpture takes on the strength of a spiritual exercise, a mantra and a ritual, which is both playful and serious, as verifiable and reproducible as a scientific experiment or an axiom, but also creative and, to some extent, “personal”: at least in one’s choice whether or not to assemble the sculpture, to keep its packaging or not, to get to work now or later.*

*From this point of view, Danilo Bozzetto and Umberto Ferrero are careful and committed sons or grandsons of Piero Manzoni, the first person – as far as I am aware – to study so lucidly the autonomy and “freedom” of surfaces, the exploration of their internal resources in Libera dimensione (the “pure and absolute light of a-chrome”) instead of those very ex-pressive, fluctuating and exhausted resources of the artist.*

*“That is why I can’t understand painters who, though they say they’re interested in modern problems, still place themselves in front of a painting as if it were a surface that needs filling with colours or shapes, according to tastes of varying attractiveness, more or less echoed from others. They draw a line, step back and look at their work with their head to one side and one eye closed, then they jump forward again, add another line, another colour from the palette and continue this gymnastic exercise until they’ve filled the frame and covered the canvas. The painting is finished: a surface of unlimited possibilities is now reduced to a kind of container that has had unnatural colours and artificial meanings forced into it. Why not empty out the container instead? Why not free this surface? Why not try to discover the meaning of a total space,*

non vuotare questo recipiente? Perché non liberare questa superficie? Perché non cercare di scoprire il significato di uno spazio totale, di una luce pura ed assoluta? ... un quadro vale solo in quanto è, essere totale; non bisogna dir nulla: essere soltanto”, diceva Manzoni.

Bozzetto e Ferrero a modo loro, hanno vuotato il recipiente, hanno corso il rischio di rinunciare a un’individualità “artistica”, a un ruolo di interprete esclusivo, di deus-ex-machina che sentono ormai falso ma, e questo è molto importante, non hanno affatto deciso di buttare a mano la tradizione e le sue grandissime risorse. Per questo Ferrero sceglie l’haiku e non l’sms, di cui pure è un grande estimatore e da cui è partito alla ricerca di una forma “letteraria” sufficientemente sintetica; per questo Bozzetto usa materiali antichi e finanche “nobili”, come il bronzo, la ceramica e il legno. L’artista inoltre, interrogato sui “soggetti” del suo lavoro, dichiara molto semplicemente di rappresentare i cavalli, emblemi della grande scultura classica dalla quadriga di San Marco ai monumenti equestri rinascimentali, e, per il resto, quasi esclusivamente i suoi figli e i suoi affetti più grandi. Si tratta di tradizione e anche di valori, di sintesi, di essenzialità. Anche sotto questo aspetto, la scelta degli artisti è “per via di levare”, è di sottrarre tutto quel che è superfluo per dare voce e forza all’essenziale.

*Amare, se necessario, fino a levigare*, dichiara il titolo di un ciclo del 2008, il cui copyright spetta a Umberto Ferrero. Uno *statement* che sarebbe piaciuto, e forse avrebbe potuto essere scritto da Brancusi, l’interprete, forse, delle forme più avanzate e più originali del suo tempo, ma al tempo stesso l’assertore più convinto e persino feroce della necessità, per lo scultore, di fare il lavoro, assumersi il peso e la responsabilità delle proprie fusioni, levigare e accarezzare la scultura fino a conferirle la patina giusta, quella desiderata. Bozzetto, figlio di un’epoca diversa, a modo suo interpreta anch’egli questa lezione, utilizzando una macchina a controllo numerico per eseguire i lavori ma esercitando egli stesso questo controllo senza delegarlo a nessun altro, e sottoponendosi egli stesso a un apprendistato diverso, non meno impegnativo delle tecniche tradizionali di lavorazione del marmo o di modellazione del gesso (che pur conosce). Inoltre egli combina i materiali tradizionali con altri nuovissimi e sintetici in un sistematico assemblage elaborato in digitale. La sua è tradizione, per così dire, messa in rapporto con la contemporaneità, il passato rivisitato in vista di un gusto e di un’estetica presente. L’artista non “sceglie” fra le due cose, dirlo è importante, ma insiste sulla relazione, sul rapporto fra le due dimensioni: la memoria, per così dire, come ispirazione per il futuro, la natura come ispirazione per la tecnica, e la contemplazione come guida per la ricerca.

Questa sistematica pratica combinatoria è anche un metodo per pensare, per ricomporre un mondo e una dimensione esistenziale sempre più frammentaria e discontinua, nel tempo e nello spazio. L’artista non pretendere di risolvere le contraddizioni ma di offrirne una sintesi possibile che non nasconde affatto il procedimento che l’ha determinata ma anzi, al contrario, lo elabora esteticamente: salvando così la tela grezza e i fiori di pesco, le tute spaziali e i giocattoli, l’immagine della luna piena e il plexiglas. Salvando, insomma, quello che conta e che concorre alla sintesi, dell’opera e della poesia. Il resto non importa.

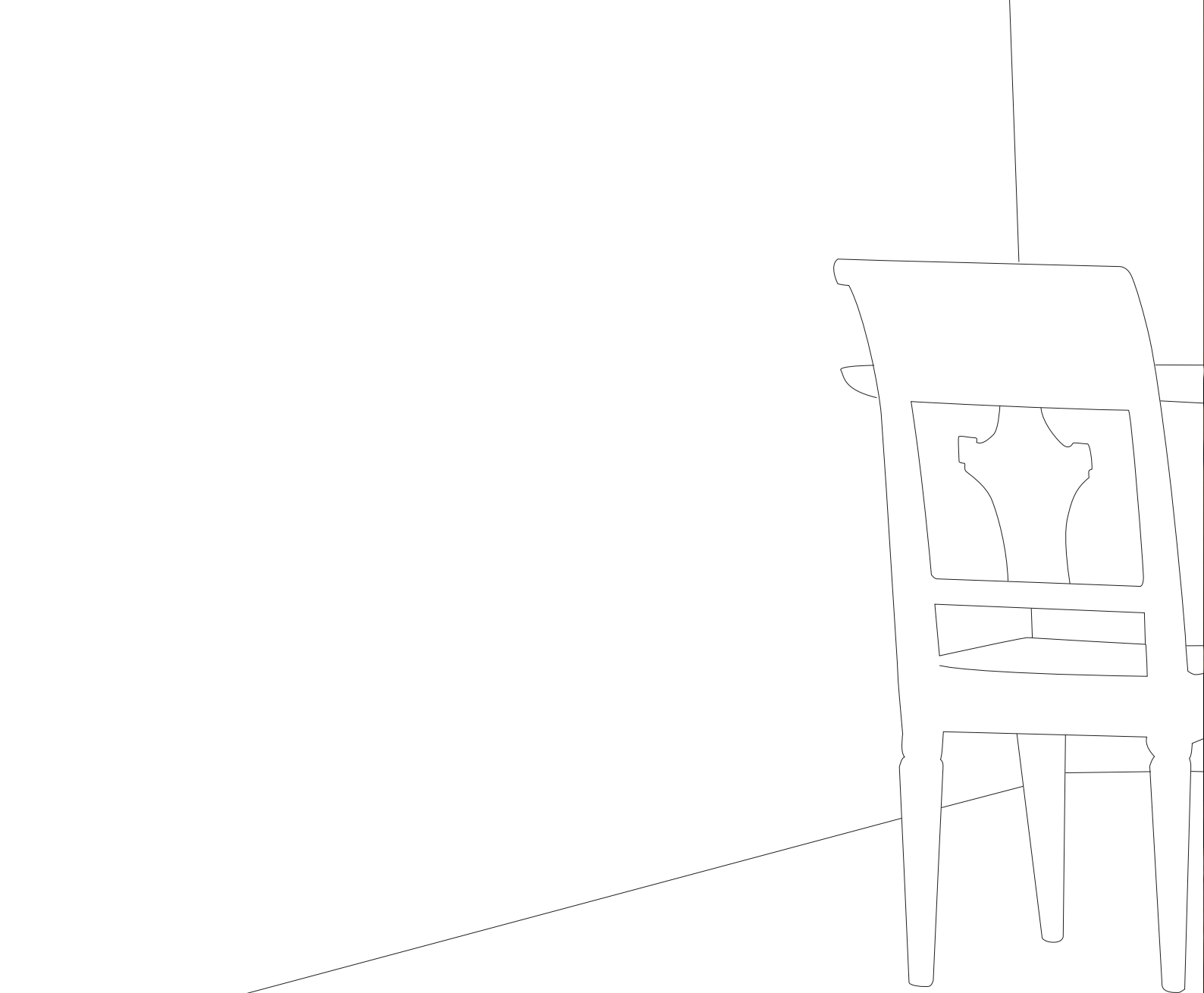
*of a pure and absolute light? ... a painting is only worth something in proportion to how much it is a total being; it need not say anything: it must simply be,”* Manzoni used to say.

*In their own way, Bozzetto and Ferrero have emptied the container, and have run the risk of giving up “artistic” individuality for the role of exclusive interpreter, the deus-ex-machina they now feel is false, but – and this is key – they have certainly not decided to throw out tradition and its great resources. For this reason, Ferrero chooses haiku and not text messages, which he also values enormously and which has given rise to a search for a sufficiently concise “literary” form; for this reason Bozzetto uses old and even “noble” materials, such as bronze, ceramic and wood. Moreover, the artist, questioned on the “subject matter” of his work, simply declares that he represents horses, emblems of great classical sculpture from the horses of St Mark’s to Renaissance equestrian monuments and, besides them, almost exclusively his children and those dear to him. We are therefore dealing with tradition as well as values, synthesis and essentialness. Even as far as these aspects are concerned, the choice of the artist is to “do by removing”, to take away all that is superfluous in order to give voice and strength to the essential.*

*Amare, se necessario, fino a levigare* (Love, if you have to, until to smooth), *states the title of a series from 2008, whose copyright belongs to Umberto Ferrero. A statement that might have been appreciated – and perhaps could have been written by – Brancusi, the interpreter, perhaps, of the most advanced and most original shapes of his time, but at the same time the most convinced and even ferocious supporter of the need for sculptors to do their own work, accepting the weight and the responsibility of their fusions, polishing and caressing their sculpture until it achieves the right patina, the desired sheen. In his own way, Bozzetto, the child of another era, applies that lesson using a CNC machine to do his work but exercising that control himself without delegating it to anyone else and subjecting himself to a different kind of apprenticeship which is no less demanding than traditional techniques of working with marble or plaster moulding (with which he is also familiar). Moreover he combines traditional materials with other very new and synthetic materials in a digitally-processed systematic assembly. His is a tradition, so to speak, that tackles the contemporary, the past reinterpreted by present taste and aesthetics. The artist does not “choose” between the two, this should be stressed, but focuses on the relationship between the two worlds: one could say that it is memory as inspiration for the future, nature as inspiration for technique and contemplation as a guide for research.*

*This systematic combining method is also a way of thinking, of recomposing a world and an existential dimension that is increasingly fragmentary and piecemeal, both in time and space. The artist does not expect to resolve the contradictions but hopes to offer a possible synthesis that does not hide the procedure that created it, but on the contrary, develops it aesthetically: thereby saving the rough canvas and the peach blossom, the space suits and toys, the image of a full moon and plexiglass. In short, saving what counts and contributes to the synthesis, the work and the poem. The rest is immaterial.*





[Un'altra comune metafora per Upaya è quella "del pugno vuoto". Un padre stringe il suo pugno vuoto dicendo che c'è dentro qualcosa per avere l'attenzione dei bambini che piangono. Qualche volta nel pugno tiene delle foglie ingiallite per dare l'impressione di avere in mano un oggetto d'oro]

*[Another common metaphor for Upaya is that of "the empty fist." A father holds up his empty fist saying there is something inside it to get the attention of the crying children. Sometimes the fist is holding golden leaves to give the impression that something made of gold is held inside]*













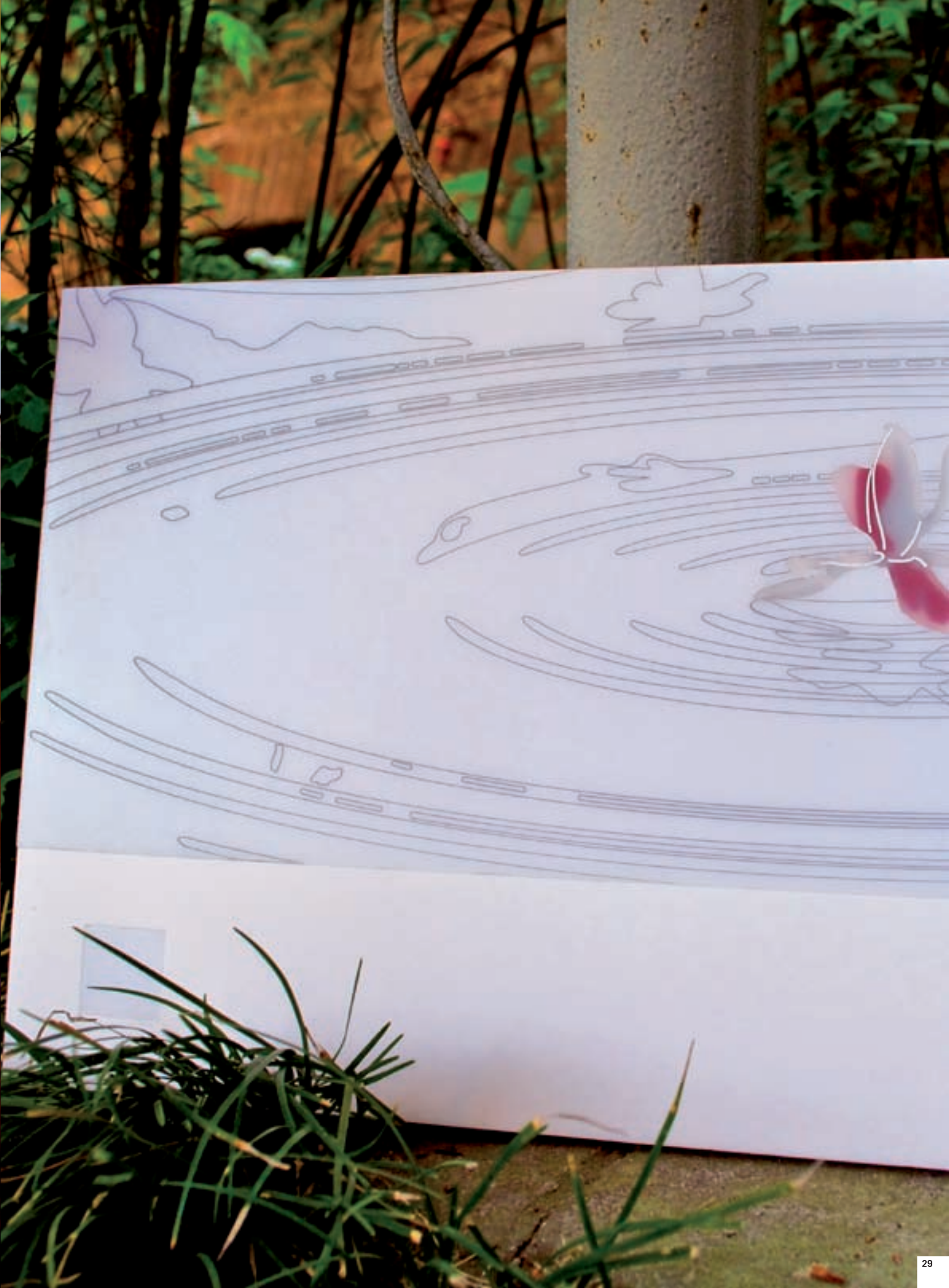




























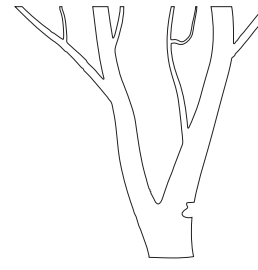




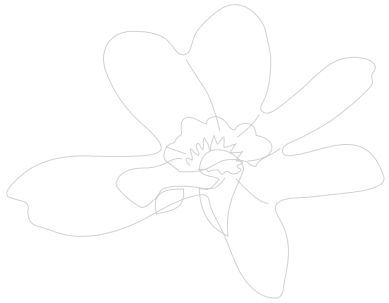




haiku  
**UMBERTODIECINOVEFERRERO**  
SETTEMBRE 2010 MAGGIO 2011 SETTEMBRE 2010 MAY 2011

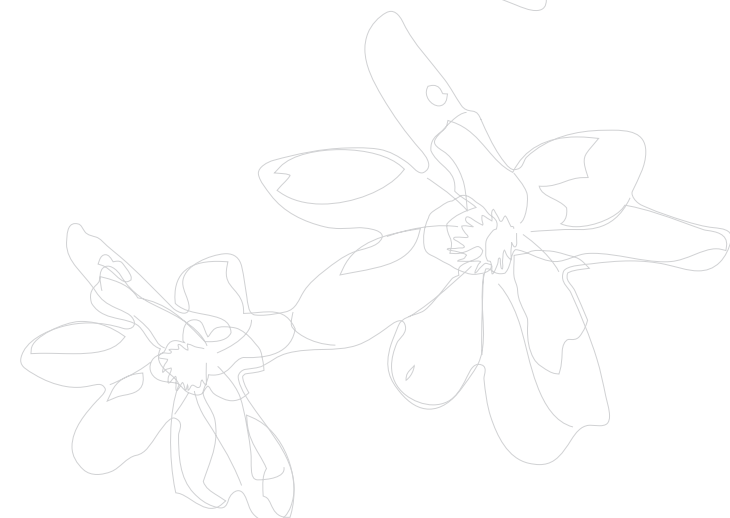






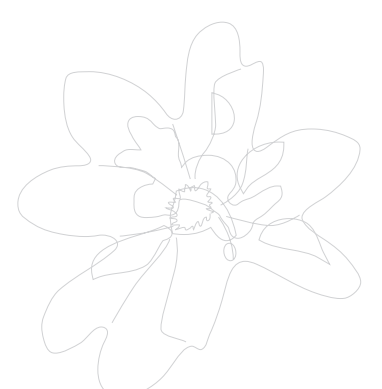
*La fontana non sa  
che l'acqua che scorre  
oggi è anche pioggia*

*The fountain doesn't know  
there's also rain  
in the flowing water today*

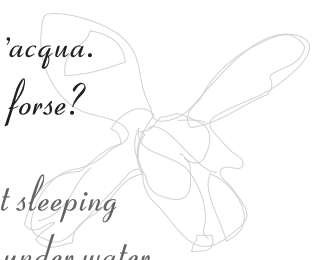


*Sotto la neve  
anche la strada di casa  
tutto è nuovo*

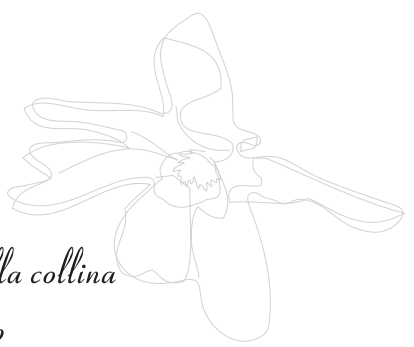
*Under the snow  
even the way home  
everything is new*




*Sonno trasparente  
dei sassi sott'acqua.  
Lo disturbo forse?*



*Transparent sleeping  
of the stones under water.  
Maybe I disturb it?*

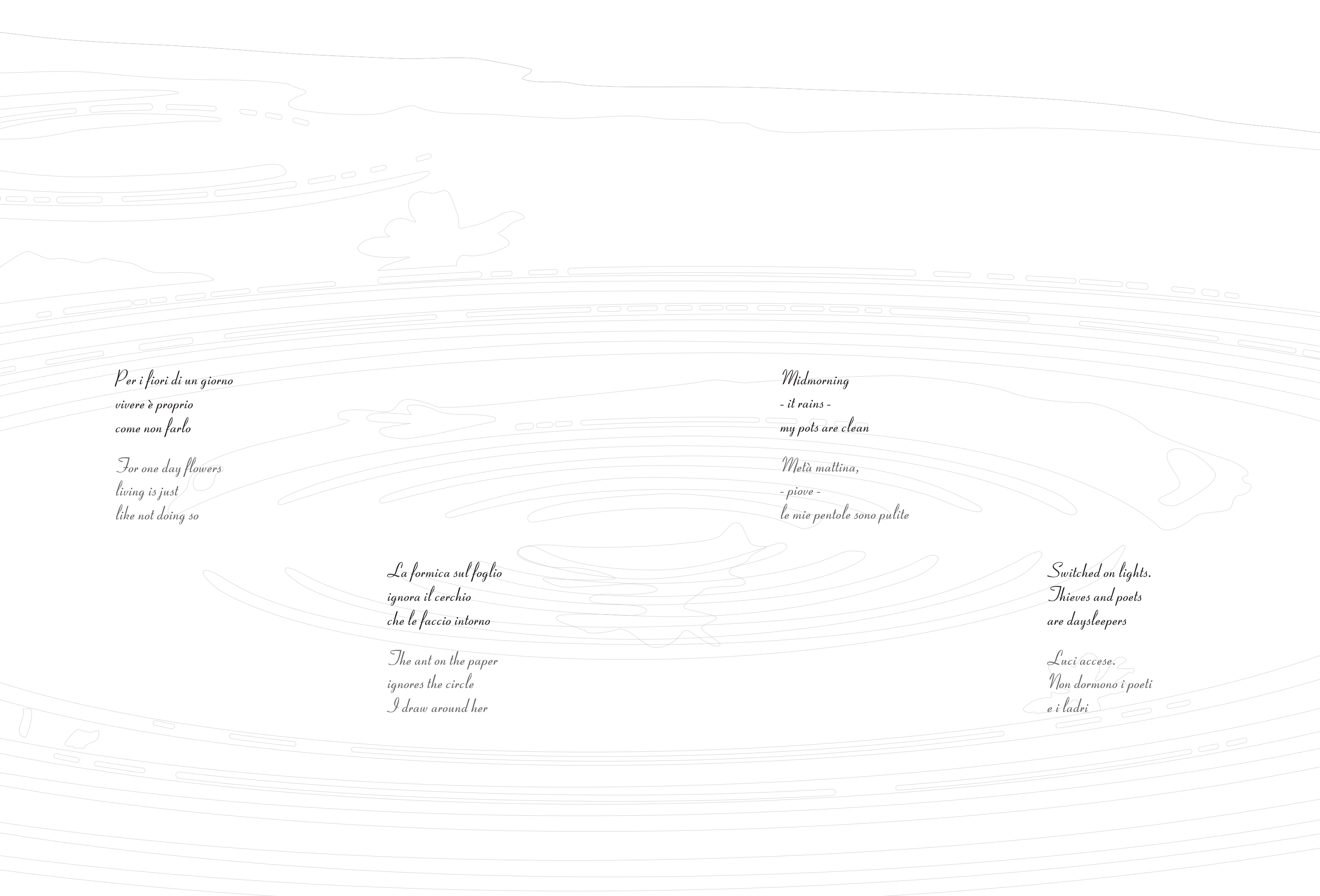


*Alba -  
l'albero sulla collina  
osserva tutto*



*Dawn -  
the tree on the hill  
observes everything*





*Per i fiori di un giorno  
vivere è proprio  
come non farlo*

*For one day flowers  
living is just  
like not doing so*

*La formica sul foglio  
ignora il cerchio  
che le faccio intorno*

*The ant on the paper  
ignores the circle  
I draw around her*

*Midmorning  
- it rains -  
my pots are clean*

*Metà mattina,  
- piove -  
le mie pentole sono pulite*

*Switched on lights.  
Thieves and poets  
are daysleepers*

*Luci accese.  
Non dormono i poeti  
e i ladri*



*Fredda primavera  
fangosa  
- un cane starnutisce*

*Cold spring  
muddy  
- a dog sneezes*

*A bere la neve  
il cielo si direbbe  
essere vuoto*

*Tasting snow  
you could say the sky  
is empty*

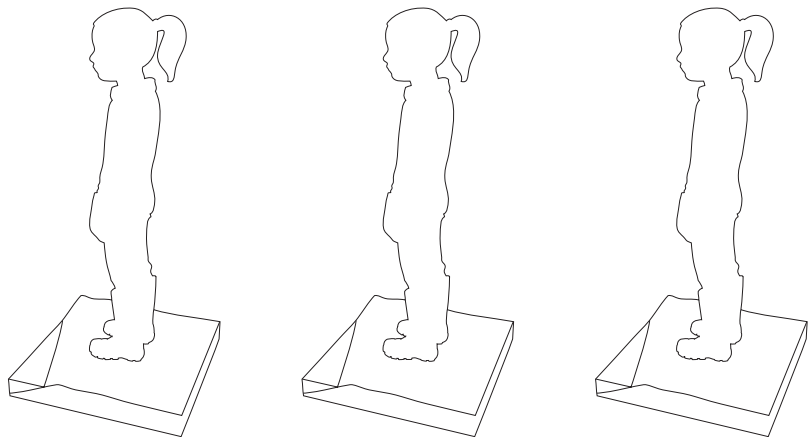
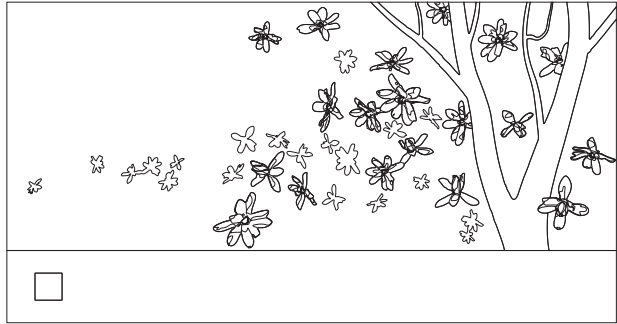
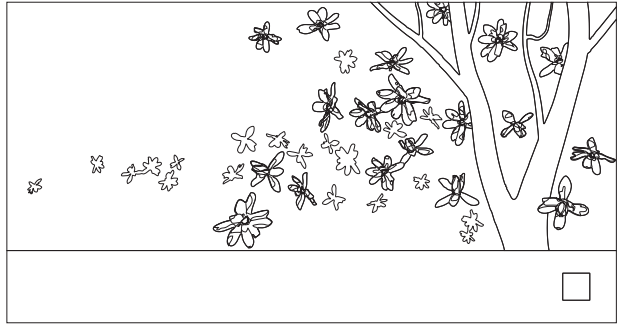
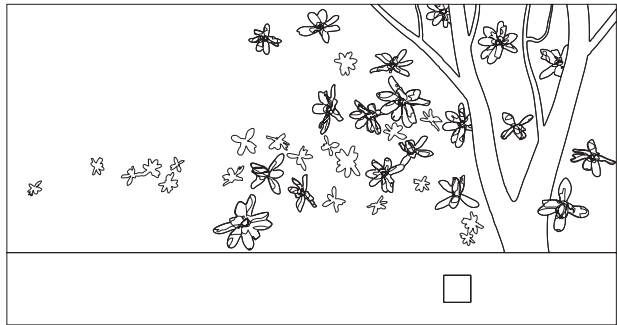
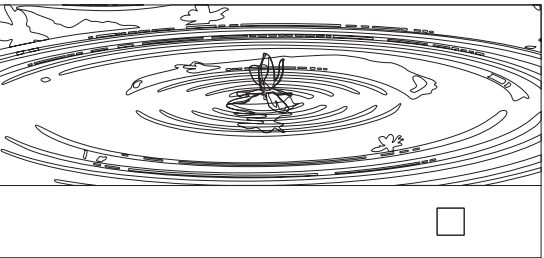
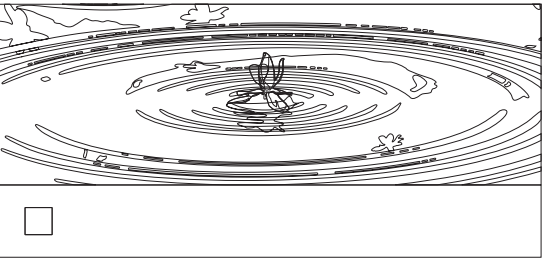
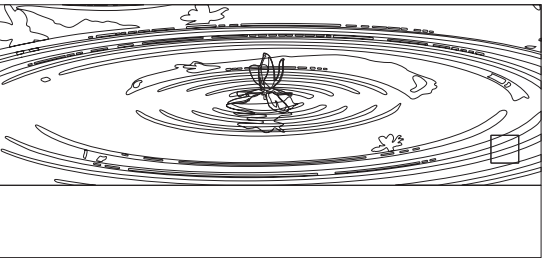
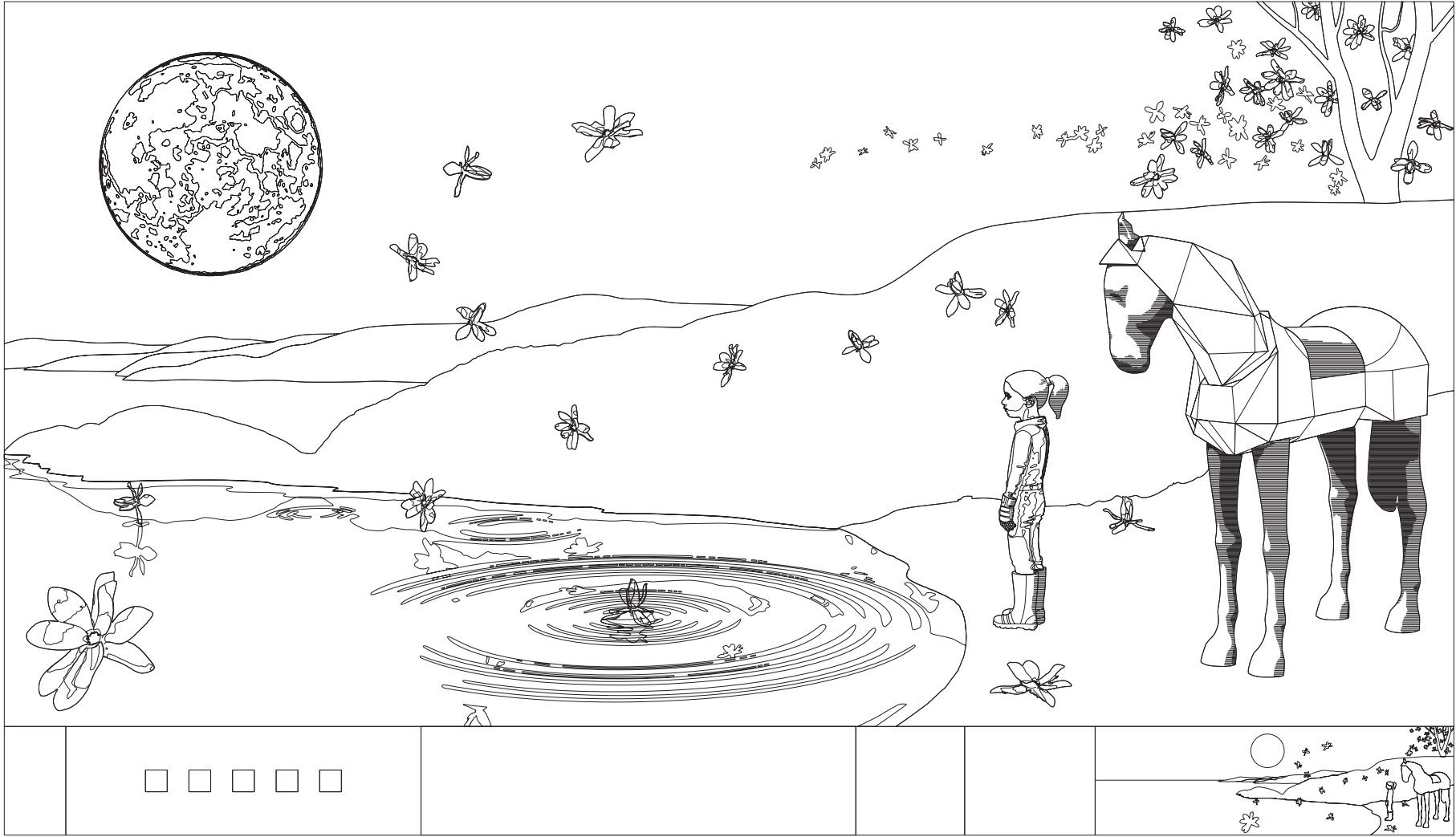
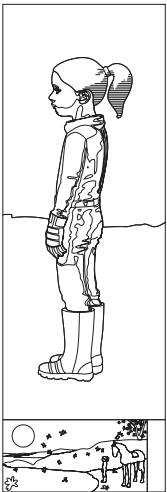
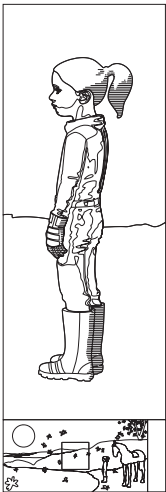
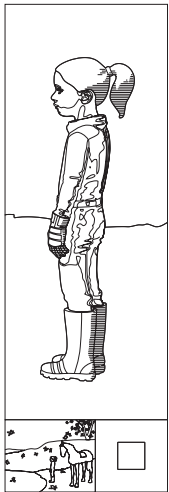
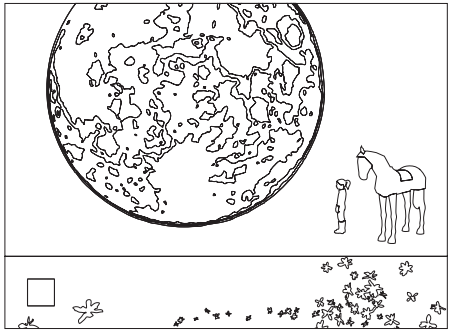
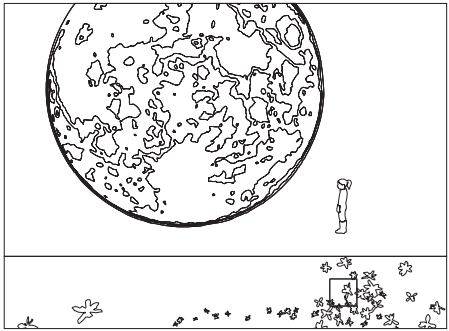
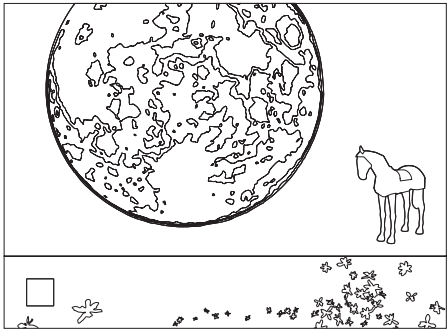
*Petali caduti -  
tutto è un inizio  
che qualcuno ha lasciato andare?*

*Fallen petals -  
is everything a beginning  
that someone lets go?*

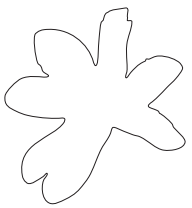
*Pomeriggio estivo:  
penso a cosa  
pensano i cani*

*Summer afternoon:  
I think what the dogs  
are thinking*





HAIKU





ELENCO DELLE OPERE / *LIST OF WORKS*

P. 4 - 5  
**Yuki / Snow** - maggio *may* 2011 (IV - V - VI)  
bronzo, resina, legno, polvere di marmo, sabbia / *bronze, resin, wood, marble dust, sand*

P. 6 - 7  
**Yuki / Snow Kit** - maggio *may* 2011 (I)  
bronzo, resina, legno / *bronze, resin, wood*  
60 x 40 x 10 cm

P. 17  
**Yuki / Snow** - maggio *may* 2011 (VI)  
bronzo, resina, legno / *bronze, resin, wood*  
26 x 26 x h50 cm  
**Haiku III**  
bronzo, plexiglas, carta / *bronze, perspex, paper*  
85 x 80 cm, 2011

P. 18 - 19  
**Pomeriggio Invernale** - maggio 2011  
*Winter Afternoon - may 2011*  
bronzo, resina, legno, polvere di marmo / *bronze, resin, wood, marble dust*  
29,5 x 28 x h25 cm

P. 20 - 21  
**Luna - maggio 2011 (I) / Moon - may 2011 (I)**  
plexiglas, carta, alluminio / *perspex, paper, aluminum*  
49 x 36 cm  
**Luna - maggio 2011 (II) / Moon - may 2011 (II)**  
plexiglas, carta, alluminio / *perspex, paper, aluminum*  
49 x 36 cm

P. 22 - 23  
**Luna - maggio 2011 (III) / Moon - may 2011 (III)**  
bronzo, plexiglas / *bronze, perspex*  
49 x 36 cm

P. 24 - 25  
**Dell'arte di dare  
ai bambini che piangono perché vogliono l'oro  
una foglia gialla - maggio 2011**  
*The art of giving  
to the children that cry for gold,  
a yellow leaf - may 2011*  
bronzo, plexiglas, carta, stampa su alluminio / *bronze, perspex, paper, print on aluminum*  
200 x 130 cm

P. 26  
**Primo cielo dell'anno - maggio 2011 (I)**  
*First sky of the year Maggio - may 2011 (I)*  
plexiglas / *perspex*  
67,5 x 35,5 cm

P. 27  
**Primo cielo dell'anno - maggio 2011 (III)**  
*First sky of the year Maggio - may 2011 (III)*  
plexiglas, carta / *perspex, paper*  
67,5 x 35,5 cm  
**Primo cielo dell'anno - maggio 2011 (II)**  
*First sky of the year Maggio - may 2011 (II)*  
plexiglas, carta / *perspex, paper*  
67,5 x 35,5 cm

P. 28  
**Fiori di Magnolia - maggio 2011 (III)**  
*Magnolia Flowers Maggio - may 2011 (III)*  
plexiglas / *perspex*  
60 x 28 cm  
**Fiori di Magnolia - maggio 2011 (II)**  
*Magnolia Flowers Maggio - may 2011 (II)*  
plexiglas, carta / *perspex, paper*  
60 x 28 cm

P. 29  
**Fiori di Magnolia - maggio 2011 (I)**  
*Magnolia Flowers Maggio - may 2011 (I)*  
plexiglas / *perspex*  
60 x 28 cm

P. 30 - 31  
**Yuki / Snow Kit** - maggio *may* 2011 (II)  
bronzo, plexiglas, carta / *bronze, perspex, paper*  
68 x 68 x 5 cm

P. 32  
**Yuki / Snow** - maggio *may* 2011 (II)  
bronzo, plexiglas, carta / *bronze, perspex, paper*  
54 x 18 cm

P. 33  
**Yuki / Snow** - maggio *may* 2011 (III)  
bronzo, plexiglas, carta / *bronze, perspex, paper*  
54 x 18 cm  
**Yuki / Snow** - maggio *may* 2011 (I)  
bronzo, plexiglas, carta / *bronze, perspex, paper*  
54 x 18 cm

P. 34 - 35  
**Yuki / Snow** - maggio *may* 2011 (IV)  
bronzo, resina, legno, polvere di marmo / *bronze, resin, wood, marble dust*  
26 x 26 x h50 cm

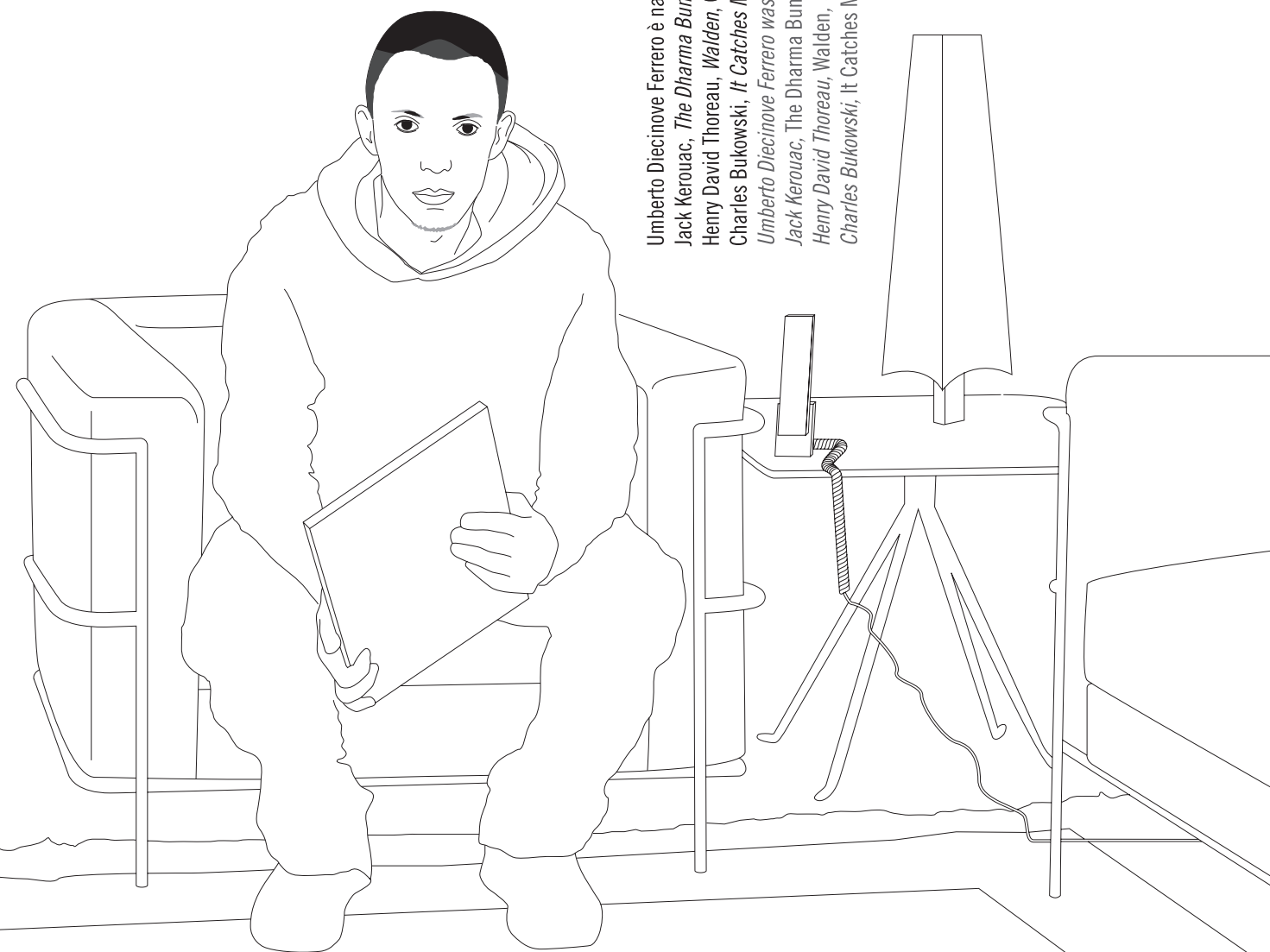
P. 36 - 37  
**Pomeriggio Estivo** - maggio 2011  
*Summer Afternoon - may 2011*  
bronzo, resina, legno, polvere di marmo / *bronze, resin, wood, marble dust*  
50 x 26 x h50 cm

P. 38 - 39 - 40  
**Yuki / Snow** - maggio *may* 2011 (V)  
bronzo, resina, legno, sabbia / *bronze, resin, wood, sand*





Danilo Bozzetto è nato a Torino nel 1975. Sposato, ha tre figli, vive e lavora a Torino.  
 E' scultore e designer. HAIKU è la sua terza mostra personale con la Ermanno Tedeschi Gallery dopo le esposizioni di Milano (2009) e Torino (2010).  
*Danilo Bozzetto was born in Turin in 1975. Married, has three children, he works and lives in Turin. He's a sculptor and designer. HAIKU is his third personal exhibition with the Ermanno Tedeschi Gallery, the first two occurred in Milan (2009) and Turin (2010).*



Umberto Diecinove Ferrero è nato a Torino nel 1978. I cinque libri sulla sua mensola sono:  
 Jack Kerouac, *The Dharma Bums*, Louis-Ferdinand Céline, *Voyage au bout de la nuit*,  
 Henry David Thoreau, *Walden*, Giuseppe Ungaretti, *Vita di un uomo*,  
 Charles Bukowski, *It Catches My Heart in Its Hands*. Vive e mette i dischi in Europa.  
*Umberto Diecinove Ferrero was born in Turin in 1978. The five books on his shelf are:*  
*Jack Kerouac, The Dharma Bums, Louis-Ferdinand Céline, Voyage au bout de la nuit,*  
*Henry David Thoreau, Walden, Giuseppe Ungaretti, Vita di un uomo,*  
*Charles Bukowski, It Catches My Heart in Its Hands. He lives and plays music in Europe.*

#### DANILO BOZZETTO & UMBERTO FERRERO MOSTRE PRINCIPALI / *SELECTED EXHIBITIONS*

2011 "HAIKU", multimediale, Ermanno Tedeschi Gallery, Roma  
 2008 "\_skylines", multimediale, Galleria RoccaTre, Torino  
 2004 "Danilo Bozzetto", personale, Galleria Davico, Torino





ERMANNO TEDESCHI GALLERY

TORINO - Via Carlo Ignazio Giulio 6 / 10122 Torino - ITALY / tel. +39 011 4369917 / fax +39 011 4357632 / info.to@etgallery.it  
MILANO - Via Santa Marta 15, entrata Via San Maurilio / 20123 Milano - ITALY / tel-fax +39 02 87396855 / info.mi@etgallery.it  
ROMA - Via del Portico d'Ottavia 7 / 00186 Roma - ITALY / tel. +39 06 45551063 / fax +39 06 45551064 / info.roma@etgallery.it  
www.etgallery.it  
TEL AVIV Lilienblum street 3, 65131 Tel Aviv - ISRAEL / tel. 00972 3 5170344 / fax 00972 3 5170390 / telaviv@etgallery.co.il  
www.etgallery.co.il

A cura di / *Edited by*

Danilo Bozzetto

Umberto Diecinove Ferrero

Opere / *Works*

Danilo Bozzetto

Haiku

Umberto Diecinove Ferrero

Video

Umberto Diecinove Ferrero

Testo / *Texts*

Martina Corgnati

Progetto Grafico / *Design*

Danilo Bozzetto

Fotografie/ *Photographs*

Danilo Bozzetto

Umberto Diecinove Ferrero

Paolo Picco

Fotolito e stampa / *Photoengraving and print*

Graph Art - Manta di Saluzzo

Traduzioni / *Translations*

Jane Ledlie (testi / texts Umberto Ferrero)

Studio Melchior (testo / text Martina Corgnati)

Ringraziamenti / *Thanks*

Danilo & Umberto ringraziano / *thanks to*: le proprie famiglie, ETGallery, Jane Ledlie, Martina Corgnati, Silvia Del Priore, David Nizi, Paolo Picco, Max Catucci, Carlo Bertotto, Fonderia De Carli - Volvera (TO), Altip - Torino, Andrea Mantelli, Stefano Picco, Claudio Spizzo, Sara Boggio, Dalia Moretto, Denis Giacotto e Diwan Caf , Betta Balbiano, Beppe Tresso, Davide Tosches, se stessi da piccoli

Abbiamo ascoltato / *We listened to*

Apparat, Jos  Gonz lez, Telefon Tel Aviv, Elliott Smith, Neil Young, Paul Kalkebrener, Dj Gruff, John Frusciante, Bon Iver, Ten Dogs, The Van Pelt, Turin Brakes, Wareika

**HAIKU**    Copyright 2011 Danilo Bozzetto & Umberto Ferrero

www.danilobozzetto.com



